

Istituzioni
La Malfa:
«Si fanno
chiacchiere»

ROMA. «Vogliamo sapere se parlare di riforme istituzionali è un modo di annusarsi come fanno i cani oppure un modo per fare cose di cui ha bisogno il paese. Perché esse non devono essere una scusa per intrecciare rapporti politici...»

Fino a notte il consiglio
riunito per insediare
Pillitteri alla guida
della nuova giunta

A Milano seduta-fiume
per eleggere il sindaco

È iniziata nel primo pomeriggio la lunga riunione del Consiglio comunale di Milano per eleggere il sindaco della maggioranza Pci, Psi, Psdi, Lista verde, anche se i democristiani continuano a non far dimettere i loro 7 assessori. Nel corso del dibattito il ministro socialista Carlo Tognoli ha lasciato intendere che si andrà ad una prossima crisi alla Regione Lombardia e anche del governo.

GIORGIO OLDRINI

MILANO. Tognoli intervenendo come consigliere comunale e rispondendo al repubblicano De Angelis che nei giorni scorsi lo aveva accusato di «avere due sederi per due poltrone» ha detto: «È vero, i socialisti, per la loro posizione centrale occupano molte posizioni di potere. Ma se sarà necessario vi dimostreremo, anche nei prossimi giorni che il loro attaccamento è alla politica e non alle poltrone».

Maratona oratoria dei dc
Il ministro Tognoli
polemico col Pri allude
a una crisi di governo

del sindaco di Milano e per ore ed ore il dibattito è andato avanti, bloccato dall'ostrosismo della Dc che, oltre a non avere ancora fatto dimettere i suoi 7 assessori, ha iscritto a parlare quasi tutti i suoi consiglieri. All'inizio della seduta ha parlato il prosindaco di Giuseppe Zola che in questi giorni, dopo le dimissioni di Pillitteri, ha svolto le funzioni di sindaco. Per la prima volta poteva parlare da sindaco e quindi da presidente dell'assemblea ed invece lo ha fatto da democristiano, ferito per essere stato mandato all'opposizione.

Un numero di mesi di paralisi superiore a quello dell'attività della Dc è divisa anche sul modo di uscire dal tunnel nel quale ha cacciato il Consiglio comunale, ma anche se stessa. Zola ha affermato che «la democrazia formale è rispettata e ne prenderemo atto», ma il capogruppo Giovanni Testori ha detto ai giornalisti che «lunedì andiamo a Roma e deciderà De Mita», subito smentito dall'assessore nonché vice segretario provinciale Gaetano Morazzoni che ha ribattuto «macché, decidiamo qui noi in base a quello che succede in aula».

Comunque a Roma i dirigenti della Dc lombarda e milanese domani ci vanno e discuteranno con De Mita del Comune ed anche della Regione ormai in stato di crisi. Tognoli ha nel suo intervento rivendicato la politica complessiva ed in particolare quella urbanistica delle giunte di



Paolo Pillitteri

Il presidente
dell'Alta Corte:
compiti
diversi
alle due Camere

Anche il presidente della Corte costituzionale Francesco Saja (nella foto) si pronuncia per una modifica del sistema bicamerale. In una intervista all'Espresso il presidente dell'Alta Corte sostiene che il sistema bicamerale, pur offrendo «molte garanzie», si ripete spesso in una ripetizione assolutamente inutile dello stesso atto. Saja non è per l'abolizione del sistema bicamerale («Devono restare fermi i principi cui si ispira la Costituzione»). Ma propone di affidare ai due rami del Parlamento «compiti diversi». E potrebbero anche proporre «essere eletti in maniera diversa». Uno dovrebbe occuparsi dei «problemi generali» del paese, e potrebbe essere eletto da tutti i cittadini. L'altro dovrebbe occuparsi di «problemi particolari, locali o settoriali». E potrebbe essere eletto dai rappresentanti di tutti gli enti interessati e portatori di quei problemi. Saja si dice anche favorevole a una riforma elettorale che eviti la frammentazione.



Zangheri:
una «stonatura»
l'incontro
Craxi-Fini

«L'annunciato incontro di Craxi con Fini sul tema delle riforme istituzionali è una stonatura», sostiene il presidente dei deputati comunisti, Renato Zangheri. Fini - continua una nota dell'esponente del Pci - ha dichiarato al momento della sua elezione al momento di credere nel «modello fascista». Non si capisce che cosa questo modello abbia a fare con la Costituzione della Repubblica. Né Craxi ricorre in questo momento incarichi istituzionali tali da rendere necessaria la consultazione di tutti i partiti presenti in Parlamento. Peccato. Naturalmente nessuno vieta - conclude Zangheri - all'onorevole Fini di professare le sue idee. Sono invece opinabili l'utilità e l'opportunità di un incontro di questo tipo.

Bodrato:
Intese col Pci
anche a costo
di rotture
della maggioranza

Se sulle riforme istituzionali dovesse verificarsi una convergenza tra Dc e Pci cosa si deve fare? Fermarsi o andare avanti? Se lo chiede Guido Bodrato, vicesegretario sudamericano. E risponde: «Io penso che si debba andare avanti ugualmente, che i nodi vadano tagliati. Bisogna augurarsi - aggiunge - che se prevarranno queste convergenze con l'opposizione comunista, non si spechi la maggioranza, ma non possiamo fermarci per non correre questo rischio».

Fanfani: riforme
tutte insieme?
Allora
seguirebbero
le elezioni

Convergenze «ampie e salde» delle forze politiche sono richieste dall'importanza dei problemi da risolvere. Il riferimento è alle riforme istituzionali e l'ha pronunciato, a Lucca, Amintore Fanfani. Per il ministro degli Interni è necessario individuare i temi delle riforme da realizzare, rinunciando all'ipotesi di una riforma omnicausale. «Quanti perdurano resti a dedicarsi ad alcune riforme essenziali - afferma Fanfani - volendole invece affrontare tutte insieme, devono riflettere che qualora tutte potessero veramente essere fatte, ad esse non potrebbe non seguire il ricorso ad elezioni generali politiche».

Collegio
uninomale.
Un «manifesto»
con 30 firme

Un «manifesto» che chiede la modifica del sistema elettorale basato sul collegio uninominale è stato presentato ieri a Roma dal deputato dc Mario Segni. In calce all'appello, che giudica la modifica «necessaria per avere maggiore stabilità dei governi», figurano trenta nomi del mondo della cultura, della politica, dell'economia. Tra gli altri Umberto Agnelli, il sindacalista Cisl Mario Colombo, il costituzionalista Paolo Barile, il cattolico Pietro Scoppola, il premio Nobel Rita Levi Montalcini.

Governo Gorla
poco efficiente
per il 72,5%
degli italiani

Il 72,5% degli italiani considera «poco efficiente e per nulla efficiente» il governo Gorla. Questo, almeno è quanto afferma «Swg» (Servizi integrati di ricerca) che ha condotto per il settimanale Epoca un sondaggio d'opinione. Il gradimento personale del presidente del Consiglio raggiunge il 54,7%, mentre quello del presidente della Repubblica Cossiga si attesta sul 62,9%.

Nuovo incarico
per Novelli
(chi lascia
Strasburgo)

Diego Novelli assumerà in seno al gruppo di Montecitorio l'incarico di responsabile per le aree metropolitane. L'assemblea dei deputati l'ha anche chiamato a far parte del Comitato direttivo. Novelli lascia - in conseguenza di questa decisione - il seggio di parlamentare europeo. Al suo posto subentra a Strasburgo Bruno Ferrero.

GUIDO DELL'AQUILA

La Camera approva le nuove norme sulla responsabilità civile
Gli interventi di Violante, Fracchia e Rodotà

Per i giudici domenica in aula

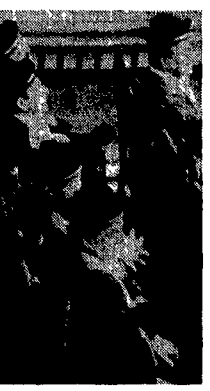
La Camera dei deputati sta per approvare la nuova disciplina della responsabilità civile dei giudici, imposta dagli effetti abrogativi del recente referendum. Si lavora anche nell'odierna giornata festiva su numerosi emendamenti presentati. Ieri sono intervenuti, tra gli altri, i comunisti Fracchia e Violante, e Rodotà della Sinistra indipendente. Si insiste sull'urgenza delle riforme in materia di giustizia.

FABIO INWINKL

ROMA. Incalzati dalle festività di fine d'anno i deputati adempiono a tappe forzate all'obbligo referendario della nuova normativa sulla responsabilità civile dei giudici. Ieri, per tutta la giornata, si sono susseguiti gli interventi nell'aula di Montecitorio. Oggi si procederà ad oltrezza sugli articoli del testo licenziato dalla commissione e sui numerosi emendamenti presentati dai gruppi e dello stesso governo. Il voto deve intervenire prima della pausa natalizia per rispettare i tempi imposti dalla sospensione degli effetti abrogativi del voto dell'8 novembre. Poi toccherà al Senato, prima che scadano i fatidici 120 giorni di franchigia rispetto all'incombente vuoto legislativo.

mento non può ridursi pertanto ad una concessione meramente sanzionatoria della responsabilità civile. E soprattutto non può scaricare sui magistrati i nodi più complessi che si trova a dover fronteggiare. È il caso - ha sottolineato l'oratore - della responsabilità degli organi collegiali, che la commissione non ha sostanzialmente risolto. No, bisogna legiferare, sapersi assumere le responsabilità di fronte al paese.

Nel suo intervento il comunista Bruno Fracchia ha ricordato come la storia dei rapporti tra potere politico, potere giudiziario e cittadini sia stata, fino all'entrata in vigore della Costituzione, una storia di subordinazione dei giudici ai governi e di annullamento dei diritti dei cittadini. Purtroppo le norme costituzionali hanno convissuto con vecchie disposizioni di matrice fascista, come i tre articoli del codice civile del referendum e l'ordinamento giudiziario tuttora in vigore. L'esito di questa consultazione non era sufficiente a risolvere il problema e per questo il Pci ha chiamato i cittadini a sottoscrivere un progetto di iniziativa popolare. Ora - ha concluso Fracchia - si approverà una legge che accoglie i punti fondamentali della riforma e conferma la piena compatibilità



del principio di indipendenza dei giudici con quello di responsabilità verso i cittadini. Luciano Violante, vicecapogruppo dei deputati comunisti, ha sottolineato come questa legge - che secondo alcuni non inciderebbe sulla domanda di giustizia dei cittadini - investa i rapporti tra i poteri dello Stato e tra lo Stato e la società civile. Sotto questo profilo essa soddisfa le ragioni del cittadino che si ritiene danneggiato. Si passa con violente - da un sistema imperniato sul ruolo dell'esecutivo ad uno di piena legalità democratica. Restano alcuni punti da rivedere, come la previsione di adeguati organismi disciplinari per la Corte dei conti e per i magistrati militari. Ma - ha concluso l'oratore - non possiamo fermarci qui. Ora è urgente porre mano alle riforme di struttura dell'amministrazione della giustizia. Sarebbe estremamente significativo se nella sessione parlamentare dedicata alle questioni istituzionali uno spazio venisse riservato alla riforma del processo civile.

Iotti, De Mita, Pajetta
«Riformare la Costituzione
dopo quaranta anni, ma
per farne vivere i valori»

ROMA. «Una Costituzione che tuttora resta una delle più avanzate e progressiste del mondo». Così dice Nilde Iotti, giudicando la Carta costituzionale a quaranta anni dalla firma che avvenne il 27 dicembre 1947. Da questa consapevolezza bisogna muovere per porre mano a «riforme istituzionali coraggiose e incisive». «Riforme - aggiunge il presidente della Camera - che modifichino anche la Costituzione senza timidezze, ma con l'intento, non di snaturarla o di rifondarla, ma di realizzarne più compiutamente ed in modo più adeguato ai tempi moderni i principi e gli intenti che la ispirarono». Il giudizio della Iotti è raccolto da «Epoca» insieme a quelli di Gian Carlo Pajetta, Giulio Andreotti, Giovanni Spadolini e Ciriaco De Mita. Anche per Pajetta le riforme devono mi-

tere a «far vivere» la Costituzione. L'obiettivo è «più democrazia», più controlli contro la corruzione e il tentativo delle grandi concentrazioni di «liquidare libertà economiche e giustizia sociale», «più efficienza» dello Stato. Secondo Andreotti il dibattito sulle riforme è «più che legittimo», ma «lo si deve condurre in uno spirito di grande rispetto per la Costituzione». Spadolini definisce la Costituzione il «momento eroico» della Repubblica e afferma che per le riforme «l'essenziale è uscire dal generico». Infine, De Mita considera la Costituzione il «vero e unico storico compromesso dell'epoca postfascista». Ci vogliono ora «riforme incisive», ma «intendiamo» - avverte il segretario dc - i valori di cui la Costituzione è portatrice sono tuttora validi e devono restare quindi inalterati.

Mazza lascia per un incarico nazionale

Consultazione nel Pci a Bologna
sul nome del nuovo segretario

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE SMARZIASSI

BOLOGNA. I comunisti bolognesi salutano Ugo Mazza e iniziano a scegliere il loro nuovo segretario. Il Comitato federale, riunito ieri per l'intera giornata, ha dato il formale «sì» alla richiesta della Direzione di poter utilizzare Mazza per un incarico nazionale. Si proporrà al Cc la sua nomina a responsabile della commissione Politiche sociali a Botteghe Oscure. La scelta di un incarico nazionale, ha motivato D'Alema, deriva dal giudizio positivo sulle capacità del dirigente, dalle stesse esigenze del centro del partito, e favorisce infine la fase di rinnovamento aperta nel Pci bolognese all'indomani del voto di giugno.

Ufficializzato il congedo di Mazza, il Cc ha iniziato subito l'esame (con senza vivace dibattito) dell'iter per la scelta del successore. Nonostante le feste, si farà in fretta: nel proporre, a nome del direttivo, il metodo di consultazione, Massimo D'Alema ha ipotizzato per i primi di gennaio una nuova, conclusiva riunione del Comitato federale. Il metodo scelto per «confermare democrazia, trasparenza e scelta ragionata» prevede la consultazione personale di tutti i membri del Comitato federale e della Cc: «Non un voto mascherato - ha voluto precisare D'Alema - ma una raccolta ampia di indicazioni, quasi un censimento delle nostre forze».

Toccherà quindi al direttivo di federazione vagliare le indicazioni e sintetizzarle in un'unica proposta nominativa da sottoporre al voto del Comitato federale. Su questa «consultazione in bianco», accettata alla fine da tutti, ci sono state diverse obiezioni da parte di chi ha ritenuto necessaria una riforma statutaria che preveda in questi casi la presentazione di vere e proprie candidature. Posizione contestata da chi teme viceversa l'avvento di un'era di «campagne elettorali» interne. Una «campagna elettorale» anomala, comunque, è in corso a Bologna fin dall'indomani di quel Cc di luglio in cui si decise di avviare il rinnovamento del gruppo dirigente. D'Alema ha dedicato un passaggio della sua relazione all'«inquinamento» dei dibattiti proveniente dall'esterno, in particolare dalla cronaca locale di Repubblica, «diventa di fatto lo strumento di una battaglia politica, il bollettino di una minoranza interna al partito».

Advertisement for L'Unità newspaper. Text: 'Un nodo al fazzoletto. Ricordate che: LUNEDI Tango Buon Ferrapasqua, felice Capotale, happy Christnewyearmass, good morning Babilonia, good bye Mr. Chips, tanti auguri a te, tanti auguri a te, tanti auguri a te! FUnità'